

La macchina burocratica gira a pieno ritmo: si vota domenica fino alle 22 e lunedì fino alle 15 Intervento di Ferrarese (Assindustria)

# Referendum tutto pronto

Gli elettori sono 325.717: si può votare anche all'estero

Alle 8 alle 22 di domenica e alle 7 alle 13 di lunedì urne aperte per consentire ai cittadini di pronunciarsi su due quesiti referendari: il primo riguarda l'estensione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori alle imprese con meno di 15 dipendenti, il secondo riguarda la cosiddetta servitù di elettrodotto.

Pronti al voto, dunque, nelle urne si sta provvedendo ad aprire i seggi, gli esami di validità si svolgeranno dopo le consultazioni... Ma quanti si voteranno effettivamente alle urne? Difficile dirlo, soprattutto se si pensa che la campagna referendaria, qui in Puglia, ha riguardato solo i due quesiti - quello dell'estensione dell'art. 18 - e, a differenza della città capogruppo come nei comuni limitrofi per la pubblicità sono stati vuoti: in città, eccezion fatta per i manifesti del comitato promotore del «sì» e l'annuncio di un convegno della Margherita sul tema degli spazi sono rimasti vuoti.

La macchina burocratica disposta tutto: l'Ufficio elettorale della Prefettura, presieduto dalle amministrazioni del 25 maggio, è già pronta a risolvere gli eventuali problemi che dovessero sorgere in ogni caso il ruolo moderante sarà svolto il 15 di lunedì in poi.

Quanti si recheranno alle urne in provincia? La cifra degli elettori è pari a venti diritti: a Brindisi 72.178; a Grottole 12.285; a Cellino Piccolo 17.362; a Cellino Calabro 5.690; a Cisternino di Puglia 6.865; a Fasano 21; a Francavilla Fontana 361; a Latiano 12.250; a San Marco 23.142; ad Ostuni 26.508; a San Vito dei Normanni 5.858; a San Pancratio 8.485; a San Pietro Vernotico 12.232; a San Vito dei Normanni 16.407; a Torre



Seggio elettorale

San Marco 4.171; a Torre Santa Susanna 8.435; a Villa Castellana Grotte, infine, 6.753. A ben notare una cifra inferiore rispetto ai 344 mila elettori - unità in più o in meno - ai quali si era abituati. Calo demografico? No, signore: piuttosto effetto della legge Tremaglia. Le consultazioni referendarie di domenica e lunedì, infatti, sono le prime nelle quali gli italiani all'estero hanno la possibilità di votare nelle nazioni in cui sono domiciliati o, in alternativa, di recarsi nel centro in cui sono iscritti nelle liste elettorali. In questa consultazione la differenza non si noterà, quanto all'espressione del voto, ma nelle prossime elezioni politiche, la differenza sarà evidente. Chi deciderà infatti, di votare in Italia esprimerà il suo voto scegliendo un candidato del collegio, mentre chi vota all'estero vota per i candidati in un altro collegio, quello appunto degli Italiani all'estero.

Lunedì dopo le 15, dunque, si vedrà come funziona questo nuovo sistema. Una cosa è certa: indipendentemente dall'affluenza alle urne e cioè dal raggiungimento del quorum le schede dovranno essere scrutinate. (a.scom.)

## Il sen. Treu: «Ecco le ragioni del no»

Ha concluso un convegno dalla Margherita

«Il Referendum sull'art. 18: i motivi di una scelta» è stato il tema del convegno organizzato l'altro giorno dalla «Margherita» nella sala M. Marino Guadalupe.

«L'iniziativa del partito ha l'ambizione di chiarire le idee sul quesito referendario, e sulle proposte in tema di mercato del lavoro - ha detto in esordio il coordinatore provinciale, Fabiano Amati - Siamo consapevoli che il referendum è sbagliato, perché il quesito referendario rischia di dividere il paese. Occorre rendere centrale, invece, la discussione sul mercato del lavoro, consapevoli che la stagione politica ed economica che abbiamo innanzi non lascia presagire nulla di buono, soprattutto ove si consideri che lo schema del decreto d'attuazione presentato dal governo non alimenta flessibilità ma precarietà».

Dopo l'introduzione del coordinatore provinciale è toccato a Francesco Greco, responsabile provinciale Welfare, e Sonia Rubini, responsabile provinciale settore economico, aprire i lavori del convegno.

Nel suo intervento Francesco Greco ha posto in risalto la critica all'utilizzo del referendum «quale mezzo per risolvere una questione da affidarsi alla concertazione tra governo e parti sociali». Sonia Rubini ha invece trattato il tema dello sviluppo locale della piccola e media impresa «sicuramente non compatibile con il fine che il referendum si prefigge».

Dopo le relazioni introduttive si è aperto un ampio dibattito, al quale ha fatto seguito l'intervento del sen. Antonio Gaglione che ha dichiarato la sua gioia «nell'osservare la passione e la serietà con cui tutti gli intervenuti hanno trattato il



La riunione con Tiziano Treu

(Foto Mario Gioia)

tema in discussione, rendendo quindi giusto onore all'autorevolezza del sen. Tiziano Treu». E l'ex ministro, nel concludere replicando alle ragioni del sì ha spiegato «perché tendono a realizzare l'inutilità economica del referendum, accompagnato dalla divisione del centrosinistra e dei sindacati. L'istituto della reintegrazione nel posto di lavoro dopo il licenziamento senza giusta causa, nelle imprese con meno di 15 dipendenti, non si concilia con l'organizzazione tipica delle piccole e medie imprese, giudizio espresso varie volte e con varie pronunce dalla Corte costituzionale. Il referendum non comporta l'ampliamento di un diritto, come si vuole far credere, ma la determinazione di una tutela non applicabile alle situazioni reali di questo tipo d'impresie e che si può ampiamente prevedere la sua disapplicazione, qualora dovesse vincere il sì. In tal caso, infatti, tutte le medie e piccole imprese ricorrerebbero ad altre forme d'assunzione, non soggette all'applicazione

dell'art. 18, concorrendo ad alimentare la precarietà».

## Incontri del Comitato provinciale

### Giudice Di Schiena: «Perché votare sì»

Serie di incontri pubblici del Comitato Provinciale per il «Sì» al referendum per l'estensione dell'art. 18 per informare su «che cosa è veramente in gioco nella votazione del 15 e 16 giugno». «Il presidente del Comitato, dr. Michele Di Schiena, ha affermato che la vittoria del referendum non riguarda più soltanto i lavoratori delle aziende minori ma anche tutti coloro che finora erano tutelati dall'art. 18 - riferisce una nota - . E ciò perché la Legge Delega sul mercato del lavoro n. 30/2003 ed il Decreto Legislativo attuativo approvato nei giorni scorsi dal Governo hanno praticamente eliminato per la cessione del cosiddetto "ramo d'azienda" il requisito finora necessario, dell'autonomia funzionale del ramo medesimo, consentendo lo spezzettamento fittizio delle aziende maggiori in imprese con meno di 16 dipendenti e togliendo così a questi lavoratori la garanzia dell'art. 18 contro gli ingiusti licenziamenti». «Coloro che invitano all'astensione - ha aggiunto - compiono una operazione antidemocratica rivolta a falsare la effettiva volontà popolare perché sanno che la maggioranza degli italiani è per il "sì" al referendum e vogliono boicottarlo cercando di sommare la minoranza dei contrari con le astensioni fisiologiche».

## La polemica e risposta Caprioli-Metrangolo

### Rifiuti urbani polemica a Cellino



San Marco

(Foto Mario Gioia)

NO SAN MARCO - Risposta tra l'ex sinistrina Metrangolo e il primo cittadino circoscrizionale del Tar sulla pubblicazione dell'appalto della Tarsu. Il Giuseppe Caprioli, un manifesto pubblico necessario chiappo' i fatti. Secondo il Caprioli, «la preamministrazione aveva un tetto di spesa

quindi, scrive ancora: «Chi avrebbe pagato queste somme, se non i cellinesi?». «Certamente - afferma ancora Caprioli -, per poter correttamente leggere le "carte processuali" sarebbe opportuno evitare speculazioni impostate sul nulla poiché non è da poco gettare al vento o regalare somme dei cittadini». «A fronte dei 400 milioni che si sarebbero dovuti spendere - chiarisce ancora Caprioli -

## Vicende di Oria

### Moderazione l'invito di Mele ai suoi dell'Udc

Situazione politica nel centrodestra oritano, ieri il segretario provinciale dell'Udc, Mimmo Mele ha chiesto ai suoi di impegnarsi sul fronte della moderazione.

Dopo le aspre polemiche registrate nei giorni scorsi, il responsabile provinciale e consigliere regionale ha dichiarato: «In attesa che ad Oria si svolga il congresso sezionale, credo che il nome dell'Udc debba essere utilizzato in maniera parsimoniosa per non creare confusione». Quindi ha aggiunto: «Comunque l'Udc ad Oria è presente con cariche istituzionali, sette consiglieri comunali ed una folta presenza in giunta, e con un componente nella direzione regionale nel nome di Pino Carbone. Invito pertanto tutti - ha proseguito il consigliere Mele - all'alto senso di responsabilità. Nel caso dovessero esserci chiarimenti

## Le dure denunce capogruppo circoscrizionale della Margherita

### Montalbano dimenticata

«Sperpero di denaro in consulenze, non in progetti»

MONTALBANO - I problemi di una frazione e le inadempienze dell'Amministrazione comunale di centro-destra. Sono questi gli argomenti al centro di una articolata lettera aperta inviata dal capogruppo della Margherita alla Circoscrizione di Montalbano Natale Cisternino agli organi di stampa. «Ormai a ritmo serrato l'amministrazione prende decisioni discutibili che si materializzano con disinvoltata naturalezza in deliberazioni di giunta che lasciano sgomenti chiunque si interessa alla vita amministrativa di questa città», si legge nella premessa del documento. E già una serie di «inadempienze oggettive riguardanti il territorio». Dal «provvedimento di giunta che mentre ratifica, così come deliberato dal consiglio circoscrizionale di Pezze di Greco, l'allungamento della sosta limitata su corso Nazionale (a Pezze di Greco)».



Montalbano di Fasano

(Foto Mario Gioia)

tendo in campo solo provvedimenti di proprio interesse e rinnegando promesse fatte in campagna elettorale che vedevano nelle rivalutazioni delle circoscrizioni lo specchio

randando il Dolmen di Montalbano» e «mentre sperpera denaro dei cittadini per consulenze varie e progetti di completamento del centro sportivo polivalente di Vigna Marina.

## Piano Tremont Puglia dove sei

«I nostri politici dovrebbero porre eguale interrogativo ai colleghi di Governo»

Piano per il rilancio degli investimenti, il vicepresidente degli Industriali di Brindisi, Massimo Ferrarese non ha dubbi: «Il tentativo del ministro è senza dubbio intelligente e lungimirante ma - osserva - come imprenditore del sud, ci piacerebbe conoscere preventivamente quale pesi avrà il Mezzogiorno all'interno del piano. La Puglia - aggiunge - in uno studio di Bankitalia risulta frenata per quanto riguarda alcuni settori strategici dell'economia. A leggere i dati, la nostra Regione ha dei seri problemi per quanto riguarda l'export. Al di là delle implicazioni finanziarie le nostre Aziende hanno difficoltà a far arrivare sui mercati internazionali i loro prodotti». E aggiunge: «Serve un piano di investimenti infrastrutturali, dalle strade alle autostrade, dagli interporti alle ferrovie, allo sviluppo del sistema aeroportuale. Mi chiedo - dice Ferrarese - se in questo sorta di Piano-Tre-

monti c'è un reale interesse alla realizzazione delle reti europee che sulla carta vorrebbero passare dalla Puglia da Brindisi. Domande che conclude - che i nostri politici dovrebbero porsi e girare ai colleghi di Governo».

## LA PAROLA A

### Art. 18: il «sì» delle

Il referendum per l'estensione dei licenziamenti ingiusti e dei licenziamenti a tempo indeterminato importante per il lavoro di oggi, è caratterizzato da forme estreme di precarietà in modo particolare le donne.

Infatti il modello lavorativo e la flessibilità e l'indeterminatezza e organizzati in una società che non offre forti pressioni su di loro gratuitamente, del lavoro di alcune donne e che poi dà

Se da una parte si cerca di migliorare il mondo del lavoro è aggiuntivo poco competitivo nei confronti "flessibili" alle esigenze padri e datori di lavoro incalzano le vere al ruolo di cura colpendo "dita" delle lavoratrici legate a che ad orari di servizi e negoziazioni dall'intraprendere della donna "malato" rigido, natiche del mercato e che poi dà per maternità.

Questa situazione si verifica ha una posizione lavorativa "flessibile" possano esistere tutele e garanzie di del pubblico impiego, poca flessibilità con il blocco quadrato o con il trasferimento. Per le lavoratrici delle imprese combinate tra le esigenze lavoro, può facilmente risolverci dello stesso, nell'assoggettazione.

La stessa mancanza di tutela sta a subire le molestie sessuali sempre al ricatto del licenziamento, in condizioni intollerabili. Senza l'art. 18, il rispetto dei diritti delle donne, non solo non è possibile trasformare sia l'organizzazione.

L'estensione dell'art. 18 quindi passo per riaffermare il principio di lavoro uguali e deve costituire un elemento per rafforzare non solo la ma anche per riaffermare il ris

## Articolo 18: perché

Le ragioni che dovrebbero spingere a votare per il «sì» all'articolo 18 sono molte. Di quelle che non si può non tenere in conto. In una certa area del paese le motivazioni per non sostenere il «no» sono molte. Ma tenere il «no».

Fermo restando che la via migliore a quei lavoratori che oggi ne hanno bisogno, non si può non comprendere la difesa dell'art. 18 è questo referendum farà per non fare regali a Bertinotti e a chi non ha una mano a Bertinotti.

Ci si ricordi che il disegno di legge che prevede l'abolizione dell'articolo 18 che assumendo superano la soglia del congelamento e questo governo è pronto a varare il varo del Decreto del lavoro, il buon Bobo Maroni (non si sa se è un nome) tende ad aggirare la giusta causa, infatti, riformando la cessione dei rami d'azienda le imprese potranno esternalizzare interi con altre piccole aziende, ognuna con dipendente dallo stesso soggetto più tutele dell'art. 18 per i lavoratori senza giusta causa.

Il Sì, quindi, è anche un voto contro il governo Berlusconi. Un governo come una merce e, come tale, si tende a spazzare via tutele e diritti. Un governo che si pavoneggia del Europa dove con la nuova legge